GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — GIOVEDI 26 NOVEMBRE — NUM. 287

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . . Cent. 10; pel Regno . . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . . » 20; pel Regno . . . . » 30; per l'estero . . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Con R. Decreto del 20 ottobre ultimo, l'Ispettore di prima classe nel R. corpo del Genio Civile, comm. Pasquale Valsecchi, fu, dietro sua domanda, esonerato per motivi di salute dalle funzioni di Direttore Generale delle Strade Ferrate, e nominato membro effettivo del Collegio arbitrale istituito con l'art. 17 della legge del 27 aprile 1885, N. 3048 (serie terza.)

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3496** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 16 della legge 19 aprile 1885, num. 3099 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento in esecuzione della legge suaccennata 19 aprile 1885, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 ottobre 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

NB. *Il regolamento annesso al presente decreto verrà pubblicato nella* Gazzetta *di domani.*

Il Num. **MDCCCCIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento pubblico 1° dicembre 1873 con cui il fu Filippo Amodei istituiva in Sambuca Zabut un'Opera pia da amministrarsi dal sindaco, dall'arciprete e dal Vicario foraneo *pro tempore*, col duplice scopo di distribuire tessuti per l'importo di lire 63 75 annue a donne povere e di conferire annualmente grazie dotali di lire 127 50 ciascuna a favore di povere orfane, preferendo da principio talune donzelle viventi nominativamente indicate dal testatore;

Veduta la domanda degli amministratori dell'Opera pia, diretta ad ottenere il suo giuridico riconoscimento e l'approvazione del rispettivo statuto organico da essi compilato;

Veduto il detto statuto e tutte le altre carte unite alla istanza;

Veduta la corrispondente deliberazione 12 luglio 1885 della Deputazione provinciale di Girgenti;

Vedute le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia istituita in Sambuca Zabut col suddetto testamento 1° dicembre 1878 dal fu Filippo Amodei è eretta in Ente morale e sarà amministrata dal sindaco, dall'arciprete e dal vicario foraneo *pro tempore*, i quali sono autorizzati ad accettare la eredità devoluta all'Opera pia, e liquidata complessivamente in lire 21,461 90.

Art. 2. È approvato lo statuto organico di detta Opera pia, in data 6 gennaio 1885 e composto di ventisette articoli, salvo la eliminazione dall'articolo 9 delle parole « o diversamente provvederà l'autorità tutoria ».

Lo statuto stesso sarà vistato e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 18 maggio 1885, con cui la Deputazione provinciale di Mantova propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Felonica e la nomina di un R. delegato straordinario perchè provveda alla sistemazione di quell'azienda di beneficenza;

Veduti gli atti riguardanti le dimissioni di quattro membri della predetta Congregazione di carità, e tutte le altre carte relative;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Felonica è disciolta, e la gestione del suo patrimonio è provvisoriamente affidata ad un R. delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di Mantova, coll'incarico di sistemare la pia azienda nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MDCCCCXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 18 marzo 1885, con cui la Deputazione provinciale di Aquila propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Ortucchio e la nomina di un delegato straordinario, essendo riusciti infruttuosi gli eccitamenti fatti a quell'Amministrazione per il retto andamento dell'Opera pia;

Veduti gli atti dell'inchiesta ordinata dalla Prefettura e tutte le altre carte dell'affare;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Ortucchio è sciolta, e la gestione del suo patrimonio è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dalla Prefettura di Aquila con incarico di sistemare la pia azienda e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento olografo in data 28 maggio 1879, nei rogiti Malenotti, con cui il defunto avvocato Leopoldo Galeotti, senatore del Regno, instituì sotto date condizioni erede universale delle proprie sostanze una Opera pia da fondarsi nel comune di Pescia, sotto la denominazione di « Opera pia Galeotti » avente per scopo principale di sussidiare le parrocchie più povere, gli Asili d'infanzia ed il Conservatorio di San Michele della Comunità di Pescia, e di mantenere agli studi in qualche grande e rinomato Istituto estero alternativamente un giovane sacerdote che abbia già compiuti gli studi di filosofia e teologia, ed un giovane laureato nelle scienze in una Università del Regno, o per lo meno insignito di diploma nell'Istituto tecnico di Firenze;

Visti gli atti e documenti prodotti a corredo da cui risulta che il patrimonio relitto dal fu senatore Galeotti ascende a lire 591,536 27;

Vista l'istanza in data 8 agosto 1885 prodotta dagli Amministratori della fondazione Galeotti designati dal testatore nelle persone di monsignor cav. Giovanni Benini, vescovo di Pescia, Carlo Gentilini, faciente funzioni di sindaco di detta città, e cav. dott. Giuliano Angeli, rettore di quello Spedale dei Ss. Cosimo e Damiano, per ottenere il riconoscimento giuridico della Fondazione medesima;

Visto il testamento pubblico in data 22 maggio 1885, rogito Giuntoli, con cui il defunto nobile Francesco Galeotti, fratello del fondatore, lasciava all'Opera pia suddetta tutta la sostanza propria, ascendente a lire 40 mila circa, salvo l'usufrutto vitalizio della stessa a favore delle sorelle Anna e Barbera Galeotti;

Vista la deliberazione 9 settembre 1885 della Deputazione provinciale di Lucca;

Visto l'articolo 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie;

Udito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia Galeotti, fondata nel comune di Pescia allo scopo suddivisato, è eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la relazione del consigliere della Prefettura di Caserta incaricato dal prefetto con decreto del 12 aprile 1884 a compiere una inchiesta sull'andamento della Congregazione di carità di Casalvieri;

Viste le lettere del prefetto della predetta provincia del 22 aprile e 8 settembre 1883, colle quali in base ai fatti esposti nell'inchiesta stessa, e d'altronde già noti per precedenti rapporti di ufficio, si domanda lo scioglimento della detta Congregazione di carità come necessario ed urgente;

Visto il parere conforme della Deputazione provinciale del 24 aprile del corrente anno;

Vista la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Casalvieri (Caserta) è sciolta e la sua Amministrazione verrà temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia con incarico di riordinarla entro il più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 30 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento olografo 7 ottobre 1881 con cui il fu sacerdote Carlo Valsecchi lasciò al parroco di Baggio una cartella del Debito Pubblico dell'annua rendita di lire 50, con obbligo di erogarla in elemosina ai poveri e miserabili vedove della parrocchia;

Veduta l'istanza 21 settembre 1884, colla quale l'attuale parroco di Baggio chiede l'erezione in Corpo morale del Legato e l'approvazione dello statuto organico da esso compilato e presentato;

Veduto detto statuto organico;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Milano in data 27 marzo ultimo scorso;

Vedute le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Pia Opera come sopra fondata dal fu don Carlo Valsecchi a favore dei poveri della Parrocchia di Baggio, amministrata da quel parroco *pro tempore*, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare la somma legatale dal suo fondatore.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico in data 27 marzo 1885, composto di sette articoli, vistato e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 30 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3495** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la legge 11 maggio 1881, n. 197 (serie 3ª);

Visto il R. decreto della stessa data, n. 216 (serie 3ª);

Visto il decreto Ministeriale di pari data sulle importazioni ed esportazioni temporanee;

Vista la deliberazione adottata dal Consiglio dell'industria e del commercio, nella tornata del 13 dicembre 1883, sull'istanza del sig. Paolo Manzoni di Chiavenna, esercente l'industria dei lavori di rame.

Dispone quanto segue:

Art. I. È permessa l'importazione temporanea dei rottami di rame per essere rifusi, e quindi riesportati ridotti in fogli, lamine ed in altri lavori.

Art. II. Sui cali derivanti dalla fusione e lavorazione, e risultanti dal confronto tra le quantità di rottami inscritte nelle bollette d'importazione temporanea, e le quantità di rame riesportate in fogli, lamine, ed in altri lavori dovrà riscuotersi il dazio d'entrata a norma di tariffa.

Il presente decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli Atti del Governo.

Roma, addì 15 ottobre 1885.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 43 obbligazioni da lire 500 di capitale cadauna della Ferrovia Pontebbana, passate a carico dello Stato in forza dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875 e comprese nella decima estrazione annuale che ha avuto luogo in Roma il 20 novembre 1885 (in ordine progressivo).

142	1277	8321	8476	8774	9171	9803	13626	13894
16231	16964	18277	19369	20727	21789	22362	23407	26111
26503	26554	29387	30175	30309	32399	33090	33163	33324
37530	38890	40652	41001	41410	43214	45072	45273	45900
49447	50259	51421	51423	52813	52848	53357.		

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre 1885 a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1886 mediante deposito delle obbligazioni corredate delle 10 cedole (*Coupons*) non mature al pagamento e segnate coi numeri 26 a 35 inclusive.

Roma, 20 novembre 1885.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: R. MORGHEN.

Il Capo della 3ª Divisione: G. REDAELLI.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
E. CATTANEO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA *(1ª pubblicazione)*.

Il signor Gabrielli Giovanni fu Giuseppe Maria ha denunciato lo smarrimento della ricevuta num. 74 d'ordine, n. 1131 di protocollo e num. 40272 di posizione, statagli rilasciata li 23 luglio 1885 dall'Intendenza di finanza di Cosenza per il deposito da lui fatto dei certificati del consolidato 5 0/0, n. 197381 e 265836 per la complessiva rendita annua di lire 85 con godimento dal 1° luglio 1885, per essere muniti del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

A termini dell'articolo 334 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non siano notificate opposizioni a questa Direzione Generale, i detti certificati saranno restituiti al signor Giovanni Gabrielli senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 novembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 novembre 1885.

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 3 35.

CANONICO, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunica poi un elenco di omaggi; un sunto di petizioni; una lettera di accompagno dell'elenco dei contratti registrati dalla Corte dei conti durante il 1884-85; e infine una lettera del Presidente del Consiglio con cui viene annunziata la nomina del comm. Pasquale Valsecchi a senatore.

Accordansi congedi ai senatori Zini, Rizzari e Corte.

Commemorazioni.

PRESIDENTE accenna sommariamente i meriti, le virtù ed i servigi resi alla patria, alle lettere, alla scienza dai senatori defunti nel corso delle ferie, onorevoli Torrigiani, Barbiano di Belgiojoso, Vera, De Gregorio Alliata, De Luca, Maggiorani, Plutino, Germanetti, Landolina di Sant'Alfano, Pironti, Cutinelli, Lanza, Musolino, Di Brocchetti, compiangendone profondamente la perdita.

BRIN, Ministro della Marina, a nome del Governo, si associa in particolare ai sentimenti espressi dal Presidente riguardo al defunto senatore Di Brocchetti, encomiandone caldamente i pregi di cittadino e di soldato ed il suo grande e perseverantissimo amore per la marina italiana.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE annunzia essere stata dal senatore Pierantoni presentata una domanda di interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia intorno ai decreti del 22 ottobre del corrente anno, che modificarono leggi e regolamenti universitari.

BRIN, Ministro della Marina, avviserà di tale interrogazione il suo collega Ministro della Pubblica Istruzione.

Sorteggio degli Uffici.

VERGA, segretario, procede al sorteggio per il rinnovamento degli Uffici

Segue poi la proclamazione del sorteggio.

Discussione del progetto di legge:
Provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

RICCI, dell'Ufficio centrale, a nome dell'Ufficio stesso, riferisce intorno a quattro petizioni concernenti il progetto. Di queste petizioni, una è del Consiglio comunale di Napoli per una maggiore riduzione di tasse; una di buon numero di asseriti armatori, perchè i beneficii della legge vengano estesi anche alle riparazioni delle navi vecchie; una è della Camera di commercio di Venezia e di vari armatori e concerne la classificazione delle navi; una, infine, è della Camera di commercio di Trapani per pregare il Senato a sollecitare la discussione della legge.

L'oratore propone che di quest'ultima petizione soltanto sia tenuto conto. Dell'oggetto delle altre potrà parlarsi nel corso della discussione.

Nessuna obiezione viene sollevata contro queste conchiusioni.

AMORE dice che il Consiglio comunale di Napoli non insiste più nelle conchiusioni della sua petizione, e non ha ormai altro desiderio che di vedere il più sollecitamente possibile approvato il progetto di legge.

PODESTÀ, relatore, propone che, stante l'ora avanzata, il principio della discussione generale si rinvii a domani.

Questa proposta è dal Senato accettata.

PRESIDENTE avverte che domani gli Uffici si riuniranno all'una pomer. per costituirsi, e che la seduta pubblica comincierà alle 2.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 novembre 1885

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio, che è approvato.

Commemorazione del deputato Melchiorre.

PRESIDENTE (segni d'attenzione). Duolmi amaramente, onorevoli colleghi, e non meno dorrà a voi, che innanzi di dar principio ai nostri lavori io debba compiere il penoso dovere di parteciparvi la recente perdita d'un egregio nostro collega.

Il giorno 28 del decorso mese di ottobre cessava di vivere nella città di Chieti, colpito da repentino e fiero morbo, l'on. Nicolò Melchiorre, deputato per quella provincia. Nato nel 1817 a Gessopalena, da onesti e civili parenti, egli sortì dalla natura indole vivace e schietta, ingegno pronto ed acuto, proclive ad ogni buona disciplina; dedicatosi con amore indefesso agli studi legali, egli salì presto in fama di valente giurista, e già nel 1860 occupava una cattedra di diritto nell'Ateneo chietese. Prima ancora di quell'epoca memoranda, Nicolò Melchiorre erasi rivelato seguace di quei principii liberali e patriottici ai quali egli si dedicò per tutta la vita; teneva l'animo preparato ai fausti avvenimenti del nazionale risorgimento, e dalle lunghe e meditate aspirazioni trasse devozione ed affetto al nuovo ordine di cose.

Venuto meritamente in grande stima e benevolenza de' suoi concittadini, fu eletto deputato dal collegio di Atessa nell'VIII Legislatura; nella X fu rappresentante del collegio di Lanciano; ebbe l'onore di essere eletto in due collegi nella XIII Legislatura ed optò per quello di Lanciano, che gli confermò il mandato nelle successive Legislature; occupava, in ultimo, uno dei seggi nella rappresentanza della nativa sua provincia di Chieti.

L'onorevole Melchiorre fu sempre amatissimo del lavoro; attese allo studio con assiduità ed ardore; scrupoloso osservatore d'ogni suo dovere, fu zelantissimo nel disimpegno del suo ufficio di deputato e prese di frequente larga parte ai lavori parlamentari sia nelle pubbliche discussioni, come in molte importanti Commissioni. Fu più volte commissario nella Giunta generale del bilancio e relatore di quello di grazia e giustizia; oratore facondo, arguto, associava la erudizione a un fare semplice e modesto e sapeva rivestire il suo pensiero di forme famigliari e piacevoli. Per la sua bontà, come per i suoi modi affabili e cortesi, Nicolò Melchiorre godeva numerose e e liete amicizie, nella consuetudine delle quali espandeva l'animo suo benevolo ed affettuoso.

La sua perdita è amaramente sentita da tutti coloro che ebbero il pregio di intimamente conoscerlo, è vivamente lamentata dalla nativa sua provincia della quale era ornamento di scienza e di virtù cittadina; non meno vivamente è rimpianta da noi che da sì lunghi anni lo avevamo ad egregio, operoso ed affezionato nostro collega. Io so di interpretare i sentimenti della Camera nell'esprimere il cordoglio con cui apprendemmo la immatura e sì inettesa sua dipartita, nel rendere alla memoria di Nicolò Melchiorre un'ultima testimonianza di riverenza e di rimpianto. (Vivi e generali segni di approvazione.)

FAZIO E. ricorda come il compianto Melchiorre avesse amici in tutte le parti della Camera, e tutti ammiravano in lui l'ottimo giureconsulto e l'assiduo e dotto deputato. (Approvazioni)

MEZZANOTTE, eletto nella stessa provincia che aveva per deputato l'on. Melchiorre, deplora la perdita dell'amico e del deputato che impiegò costantemente il suo ingegno e la sua energia in pro della patria.

La regione abruzzese piange di più nella perdita di Nicola Melchiorre quella del sommo giureconsulto, del valido tutore de' suoi più preziosi interessi, ch'egli sempre sostenne col profondo suo sapere, col suo consiglio, con l'attività sua instancabile (Approvazioni)

CERULLI nota con dolore come con la perdita dell'on. Melchiorre sia sparito un altro dei caratteri che più abbiano spiccato negli ultimi dieci anni di vita parlamentare. A modestia squisita univa generosa fierezza, ed agognò sempre ad elevati ideali. Chiede che la Camera esprima per mezzo della Presidenza le sue condoglianze alla famiglia.

(Questa proposta è approvata.)

PRESIDENTE annunzia che la onorevole Presidenza del Senato ha dato partecipazione dei senatori morti durante la interruzione dei lavori parlamentari.

Ricorda quindi con vivo rammarico la memoria di quelli specialmente che furono già membri della Camera. (Approvazioni)

Comunica una lettera dell'on. Pasquali, con la quale chiede le sue dimissioni, dubitando se rimanga intero l'accordo fra lui e il partito progressista del suo Collegio. Ed insiste nelle medesime.

SAVINI, come amico dell'on. Pasquali, vorrebbe proporre che la Camera gli accordasse un congedo invece che le dimissioni. Insistendo egli, deplora che manchi alla Camera l'opera di un deputato, che ha mostrato di avere in grado eminente una delle virtù più rare, il carattere.

PRESIDENTE. Comunica la nomina a senatore dell'onorevole Valsecchi, e dichiara vacante un seggio nel collegio di Pavia 1° ed uno in quello di Piacenza.

Dà lettura di una lettera del Guardasigilli con cui si comunica una sentenza del Tribunale di Ancona, con cui si dichiarò di non esser luogo a procedere contro l'onorevole Dotto de' Dauli, ed una della Corte d'appello di Parma, che dichiarò non esser luogo a procedere contro il deputato Musini.

Legge un elenco dei contratti sui quali nel decorso anno finanziario 1884-85 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte dei conti ha registrato.

Annunzio d'interrogazioni e d'interpellanze.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti interrogazioni ed interpellanze:

« I sottoscritti chiedono interpellare il Ministro dell'Interno circa i criterii cui furono ispirate le misure sanitarie emanate dal suo dicastero.

« Vastarini Cresi, Della Rocca, Placido. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il Ministro delle Finanze sui criterii adottati dagli agenti delle tasse negli accertamenti di ricchezza mobile su industrie agrarie, malgrado formali assicurazioni del Governo che sarebbesi provveduto a determinare i redditi, conforme le condizioni dell'agricoltura.

« Lucca. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sulla costruzione della stazione ferroviaria in Trastevere.

« Giovagnoli. »

« Il sottoscritto intende interpellare gli onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici, del Commercio e della Marina intorno alla classificazione del porto militare e commerciale di Napoli.

« Giovanni Della Rocca ».

« Il sottoscritto desidera interpellare il Ministro degli Affari Esteri sulla situazione fatta all'Italia dai recenti avvenimenti nella penisola balcanica.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro delle Finanze e l'onorevole Ministro dell'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti essi adottarono ed intendono adottare a sollievo dell'agri-

coltura, e più specialmente degli agricoltori, molta parte dei quali si trova in condizioni, di insopportabile sofferenza economica.

« L. Canzi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Interno e il Ministro di Agricoltura intorno ai provvedimenti coi quali il Governo intende soddisfare alle giuste domande dei proprietari e contadini della zona fillosserata in provincia di Como.

« Giulio Prinetti, Polti ».

« Il sottoscritto converte in interpellanza la sua interrogazione del 25 novembre 1884 all'onorevole Presidente del Consiglio ed all'onorevole Ministro delle Finenze sulle riforme con le quali intendano provvedere al dissesto delle nostre condizioni economico-finanziarie, e ne chiede il più sollecito svolgimento.

« Giuseppe Romano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere a quali criteri il Governo informi la politica coloniale, dopochè venne modificata la composizione del Gabinetto; e queli siano gli scopi che esso si prefigge di raggiungere.

« L. Canzi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, a proposito del risorgere in Italia delle Corporazioni religiose soppresse dalle leggi.

« G. B. Bosdari. »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il Ministero sul modo di applicare la legge sulla classificazione dei porti, rispetto a Napoli.

« Placido. »

« Chiedo interpellare l'onorevole Ministro dell'Interno sulle ragioni che provocarono la dimissione intera della deputazione provinciale di Terra di Lavoro e sulla responsabilità che può averne il Governo.

« Rosano. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sulla ritardata costrusione delle ferrovie secondarie in Sardegna.

« Giordano-Apostoli Giuseppe,
Umana Pasquale, Palomba
Giuseppe, Pais Serra. »

« I sotttoscritti desiderano di conoscere dall'onorevole Ministro dell'Interno i motivi per i quali si lascia da due anni senza prefetto la provincia di Livorno.

« Pelloux, Novi-Lena. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli Ministri dell'Interno, delle Finanze e dell'Agricoltura, onde conoscere i loro intendimenti circa i promessi sgravi dell'imposta fondiaria ed il riordinamento dell'imposta stessa, e circa i provvedimenti reclamati dalla condizione dei contadini in alcune provincie.

« Riccardo Pavesi. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole Ministro d'Industria e Commercio circa la possibilità di attuare in Roma una Esposizione mondiale nello stesso anno in cui si inaugurerà il monumento al Padre della patria.

« Orsini. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri intorno al contegno dell'Italia rispetto ai recenti avvenimenti della penisola balcanica.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il signor Ministro dei Lavori Pubblici sulla esecuzione delle deliberazioni prese in giugno 1885 dal cessato Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, in ordine alle promozioni degli impiegati.

« Vincenzo Demaria. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Ministro di Pubblica Istruzione, sui motivi che gli hanno consigliato di modificare il sistema nelle nomine dei rettori nelle Regie Università del Regno e sulle attuali condizioni del nostro insegnamento secondario.

« Cardarelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'Istruzione Pubblica sulla proibizione delle associazioni politiche universitarie ordinata con decreto 22 ottobre 1885.

« Bonardi. »

DEPRETIS, presidente del Consiglio, annunzia alla Camera che Sua Maestà ha nominato il signor conte di Robilant, senatore del Regno, Ministro degli Affari Esteri.

Prega quindi la Camera che proceda senz'altro alla discussione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria. (Bene! al centro)

Circa le interpellanze ed interrogazioni presentate, propone che siano svolte in una speciale ogni settimana.

BRANCA fa notare che la legge di riordinamento dell'imposta fondiaria non ha carattere d'urgenza. Rileva che in precedenza vi sono le leggi sociali, che vorrebbe veder discusse prima, quantunque gli sembrino, quali sono proposte, non pienamente corrispondenti allo scopo.

PRESIDENTE comunica un telegramma degli onorevoli Sormani Moretti e Tecchio, con cui si propone sia data la precedenza alla legge sulla perequazione fondiaria.

RIGHI ritiene come sia di necessità la discussione della perequazione fondiaria, rispondendo essa a reali bisogni delle popolazioni. Inoltre essa è questione di giustizia.

Le obbiezioni potranno essere riservate alla discussione stessa della legge.

LAZZARO. Non trattasi, a parer suo, di questioni di equità; si tratta di seguire l'ordine delle discussioni come è stato stabilito dalla Camera. L'anno scorso fu pure invertito l'ordine del giorno, ed il lavoro della Camera ne rimase intralciato. Lo stesso accadrebbe quest'anno, in pregiudizio di altre leggi di indiscutibile urgenza, tra le quali non è quella della perequazione.

È lungi dall'opporsi alla risoluzione di questa grave questione; ma mantiene la necessità di discutere prima altre leggi più urgenti.

CANZI. Con profonda meraviglia ha veduto sorgere opposizione alla discussione di una legge che s'intitola di perequazione, e che più delle così dette leggi sociali influirà al benessere delle popolazioni rurali.

TOSCANELLI non crede giustificata la fretta nel discutere questa legge. Si disse che la perequazione fosse stata fatta fin da puando nel 1864 si approvò il conguaglio fondiariò: e questo affermò esplicitamente l'onorevole Minghetti che era allora Presidente del Consiglio (Commenti). Contemporaneamente alla perequazione vorrebbe che il Governo proponesse degli oneri che sollevassero veramente le classi lavoratrici, perchè la perequazione veramente è a beneficio dei possidenti.

Voterà contro l'inversione dell'ordine del giorno.

Voci. Ai voti! ai voti!

NICOTERA deplora che questa questione abbia preso un aspetto che può parere non consentaneo a quella concordia di animi che conviene mantenere inalterata in Italia. Se l'Italia è fatta, spesso fa difetto negli italiani la virtù di consolidarla. Ora non si tratta che del bene del paese e della giustizia per tutti.

Non c'è ragione pertanto di dubitare che una parte d'Italia si rifiuti ad accettare una legge di perequazione, quando quella parte ha dato tante prove di affetto a tutte le altre parti, e fatto tanti sacrifici (Bene!).

Non vorrebbe che questo fosse da parte del Ministero un espediente (Bravo! a sinistra); ma in nome della concordia domanda a tutti, e più ai suoi amici, che votino la proposta d'inversione (Benissimo!).

Accenna ad altre leggi che sarebbero più efficaci in favore dell'agricoltura. Ma il Governo ha la responsabilità dell'ordine dei lavori parlamentari, e nella discussione si vedrà quale importanza, quali ragioni abbia il disegno di legge di perequazione.

Ad ogni modo insiste nella necessità, creata dalle circostanze, di venire ormai a questa discussione.

Circa la seconda proposta del Presidente del Consiglio crede che sarebbe più conveniente stabilire delle sedute straordinarie e conse-

cutive per lo svolgimento delle interpellanze, perchè esso riesca veramente efficace.

GIOVAGNOLI, propone che si discuta anche il disegno di legge per abolizione delle decime e altre prestazioni fondiarie.

(La discussione è chiusa).

MINGHETTI, parla per un fatto personale. Col conguaglio catastale, lungi dal dire che fosse fatta la perequazione fondiaria, si disse che il Governo aveva obbligo di presentare la legge sulla perequazione fondiaria stessa, entro un anno. (Commenti).

(È approvata la prima proposta del Presidente del Consiglio).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, ritiene necessario che la discussione della perequazione fondiaria debba essere consecutiva. Riguardo allo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni propone che si facciano sedute domenicali e antimeridiane, ed una fra settimana.

LAZZARO, chiede che i Ministri dichiarino avanti ogni cosa se e quali interpellanze accettino.

VESTARINI-CRESI, deplora il sistema proposto dal Presidente del Consiglio, che offende il diritto di interpellanza.

DI SAN DONATO, prega gli onorevoli deputati che hanno presentato domande d'interrogazione o di interpellanze di ritirarle piuttosto che renderle inefficaci col metodo di discussione proposto dal Presidente del Consiglio.

CANZI, desidererebbe che le interpellanze, le quali hanno carattere di urgenza, venissero discusse sollecitamente.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, respinge (col richiamo del numero delle interpellanze alle quali ha risposto nell'ultimo periodo della sessione) l'accusa di aver menomato il diritto d'interpellanza e dichiara che il Ministero accetta, meno qualcuna, tutte le interpellanze che vennero annunciate, rimettendosi alla Camera per la designazione di quelle che, essendo più urgenti, debbano essere svolte con precedenza.

CANZI chiede che le interpellanze concernenti la politica estera vengano svolte sabato prossimo.

LAZZARO crede che debbano avere la precedenza sovra tutte le altre le interpellanze le quali, come la sua e quella dell'onorevole Parenzo sul servizio telegrafico, sono state presentate da molto tempo.

PRESIDENTE dichiara che l'ordine in cui dovranno svolgersi le varie domande verrà stabilito quando la Camera siasi pronunciata sul metodo proposta dal Governo; e se tale ordine non verrà stabilito, sarà seguito l'ordine della loro presentazione.

CANZI insiste nella sua proposto, e prega il Presidente del Consiglio di accettarla.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dichiara che si stabilirà l'ordine di svolgimento delle interpellanza quando sia approvata la sua proposta.

CANZI si riserva di fare domani le sue proposte.

(La Camera delibera di tenere uua seduta ogni settimana per lo svolgimento delle interpellanze.)

PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro delle Finanze circa l'aggiudicazione dei dazi governativi nei comuni aperti della provincia di Reggio Calabria.

« Giacomo Del Giudice ».

« Il sottoscritto desidera di interrogare il Governo intorno alla costruzione della ferrovia direttissima fra Roma e Napoli.

« A. Baccarini. »

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta i seguenti disegni di legge, e chiede che vengano trasmessi alla Commissione del bilancio:

1. Relazione generale sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1884-85, e sulle previsioni per gli esercizi finanziari 1885-86 e 1886-87 (LII).

2. Disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1884-85 (350).

3. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1884-85 (LIII).

4. Disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero del tesoro (351).

5. Id. pel Ministero delle Finanze (352).

6. Id. pel Ministero di Grazia e Giustizia (353).

7. Id. pel Ministero degli Affari Esteri (354).

8. Id. pel Ministero dell'Istruzione pubblica (355).

9. Id. pel Ministero dell'Interno (356).

10. Id. pel Ministero dei Lavori Pubblici (357).

11. Id. pel Ministero della Guerra (358).

12. Id. pel Ministero della Marina (359).

13. Disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (360).

14. Disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1885-86 (361).

15. Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87 (LIV).

16. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1886-87 (362).

17. Stato di previsione per la spesa del Ministero del Tesoro (363).

18. Stato di previsione per la spesa del Ministero delle Finanze (364).

19. Stato di previsione per la spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti (365).

20. Stato di previsione per la spesa del Ministero degli Affari Esteri (366).

21. Stato di previsione per la spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica (367).

22. Stato di previsione per la spesa del Ministero dell'Interno (368).

23. Stato di previsione per la spesa del Ministero dei Lavori Pubblici (369).

24. Stato di previsione per la spesa del Ministero della Guerra (370).

25. Stato di previsione per la spesa del Ministero della Marina (371).

26. Stato di previsione per la spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (372).

Presenta pure i seguenti disegni di legge:

Approvazione di contratti di vendita e di cessione dei beni demaniali;

Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali;

Proroga del termine stabilito dalle leggi 26 febbraio 1865, n. 2168 e 9 marzo 1871, n. 103, per la estinzione del debito degli affrancanti delle terre del Tavoliere di Puglia:

Autorizzazione a ritirare il disegno di legge relativo alle tasse di bollo, registro e manomorta;

Costruzione di un canale che congiunga quello denominato di Cigliano al canale Cavour;

Diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziari.

Ed in relazione a quest'ultimo ne presenta uno col quale si autorizza il Governo ad applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti e chiede ne sia immediatamente deferito l'esame alla Commissione del bilancio. (Commenti.)

BORGATTA chiede che sia data lettura del disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. È un grosso volume; la sola relazione è di duecento pagine. (Ilarità)

BACCARINI si oppone che si deferisca il disegno di legge indicato dal Governo alla Commissione del bilancio; le leggi d'imposta debbono essere esaminate dagli Uffici.

Dichiara poi fin d'ora che intende che si accerti se vi sia il numero legale in ogni seduta straordinaria.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, avverte che non ha chiesto che si mandino alla Commissione del bilancio i provvedimenti finanziarii,

ma soltanto i provvedimenti destinati a frenare la speculazione il cui esame è della massima urgenza.

PETRICCIONE ricorda che, quando si discusse in Senato la legge per aumento del dazio sugli spiriti, il Ministro delle Finanze giudicò contrario alle buone norme costituzionali il sistema del *catenaccio* che ora chiede sia esaminato senza indugio, e si oppone a tale affrettato esame, perchè, ove gli aumenti non vengano approvati, il sistema proposto si traduce in un indebito guadagno degli industriali.

LAZZARO prega il Ministro di non esautorare la Camera sottraendole l'esame di un disegno di legge di notevole importanza, e si assocerebbe piuttosto alla elezione espressa di una speciale Commissione.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, non crede di contradirsi proponendo un procedimento straordinario in condizioni che sono veramente eccezionali; perchè, attuandosi gli sgravi, il bilancio deve risentire contemporaneamente i beneficii corrispondenti.

Considera poi più anormale il metodo suggerito dall' onorevole Lazzaro.

SEISMIT-DODA ritiene che domani gli Uffici potrebbero esaminare il disegno di legge e che la Commissione potrebbe riferire sovra di esso non meno presto di quello che possa' fare la Commissione del bilancio.

Nota poi che la speculazione ha già largamente scontato gli aumenti proposti. (Ai voti! Ai voti!)

PETRICCIONE osserva che se i dazi riscossi temporariamente non verranno, come disse il Ministro, restituiti, si danneggieranno i commercianti onesti.

BACCARINI propone che sia deferita al Presidente la nomina di una Commissione che esamini il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze e ne riferisca nella seduta di venerdì.

LUALDI non è contrario in massima al sistema del *catenaccio*, ma crede che se ne chieda troppo tardi l'applicazione e quindi stima inutile allontanarsi dalla ordinaria procedura. Molto più che, a suo avviso, l'esame del disegno di legge intorno al quale si discute, dovrebbe andare agli Uffici soltanto quando fosse esaurita la discussione sulla politica coloniale.

LA PORTA dichiara che i componenti la Commissione del bilancio si asterranno dall'esprimere il loro voto sulla proposta del Ministro.

BRANCA è disposto ad approvarla ove si tratti soltanto di colpire entrate doganali.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, assicura che si tratta soltanto di dazi di confine.

PRESIDENTE legge, oltre la proposta del deputato Baccarini, un'altra del deputato Seismit-Doda che propone siano convocati domani gli Uffici per esaminare il disegno di legge in contestazione. Aggiunge che la stessa proposta del deputato Baccarini gli è stata fatta privatamente anche dallo stesso Ministro delle Finanze, il quale desistette soltanto pel persistente rifiuto ch'egli ebbe ad opporgli.

BACCARINI, in seguito alle dichiarazioni del presidente, ritira la sua proposta associandosi a quella dell'onorevole Seismit-Doda.

PRESIDENTE non assicura che domani possano convocarsi gli Uffici non essendo ancora sorteggiati e dovendosi stamparne gli elenchi.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, avrebbe accettata la proposta dell' onorevole Baccarini, non può però accettare quella dell'onorevole Seismit-Doda e insiste nella proposta fatta dal Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE osserva che la precedenza nella votazione dovrà essere data alla proposta del Governo.

COMIN fa notare che la legge non potrebbe essere applicata domani; e quindi trova inutile la proposta del Governo.

BACCARINI, associandosi alla proposta dell'onorevole Seismit-Doda, vuole che la Commissione nominata dagli Uffici debba riferire entro tre giorni.

SEISMIT-DODA, accetta l'aggiunta dell'onorevole Baccarini.

PRESIDENTE deve, per lealtà, dichiarare che domani sarà materialmente impossibile la convocazione degli Uffici.

SEISMIT-DODA. Potranno essere convocati dopo domani.

PRESIDENTE. Questo sì.

DEPRETIS (Presidente del Consiglio) dichiara nuovamente che ogni ritardo importa gravissimo danno all'erario. (Rumori)

PRESIDENTE nota che, colle modificazioni introdotte, la proposta dell'onorevole Seismit-Doda deve avere la precedenza nella votazione.

Annunzia che fu chiesta la votazione nominata dagli onorevoli Roux, Tecchio, Compans, Gattelli, Pierotti, Del Balzo, Diligenti, Maffi, Di Breganze, Di San Donato, Simeoni, Sambiase, Squarcina, Vastarini-Cresi, Francica, Savini.

LA PORTA (Presidente della Commissione del bilancio), dice che avendo la questione appunto un carattere politico, intende di conservare la propria libertà d'azione. (Rumori)

CAIROLI osserva che il carattere politico della questione viene dalle dichiarazioni del Governo. (Bene!)

BONGHI non crede che si debba proporre la votazione nominale se non quando si facciano questioni politiche. (Rumori vivissimi in vario senso)

CAIROLI dice sbagliata la teoria dell'onorevole Bonghi. Le questioni sono o non sono politiche, ma non cambiano indole se quindi deputati usano di un loro diritto (Bene! — Rumori).

VASTARINI-CRESI, firmatario della domanda di votazione nominale, crede di usare un suo diritto (Bene!).

FAZIO E. non ammette la discussione del diritto dei deputati, e prega Sua Eccellenza il Presidente (Ilarità vivissima) di non permetterlo.

DI SAN DONATO si associa alle considerazioni dell'onorevole Vastarini.

BONGHI mantiene la sua opinione, che cioè sia un abuso del diritto dei deputati chiedere la votazione nominale per questioni che non siano politiche.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dichiara che il Governo non accetta la proposta dell'onorevole Seismit-Doda.

CAVALLI domanda se l'onorevole La Porta abbia interrogato i componenti la Commissione del bilancio prima di parlare in loro nome.

LA PORTA risponde affermativamente.

BRANCA e GUALA dichiarano che si asterranno dal voto.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'onorevole Seismit-Doda.

QUARTIERI, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Risposero *sì*	107
Risposero *no*	158
Astenuti	12

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Seismit-Doda, e approva quella del Ministro delle Finanze).

ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, presenta un disegno di legge relativo ad accordi postali internazionali; i documenti diplomatici per la questione finanziaria egiziana; la relazione complementare della Convenzione di Londra 18 marzo 1885; e una serie di documenti sulla presente questione balcana (Bene! Bravo!). Da questi documenti la Camera vedrà quale condotta il Governo abbia tenuto e intenda tenere (Benissimo!), e spera di avere così anticipatamente risposto nei limiti del possibile, ad alcune interpellanze rivoltegli. Del primo disegno di legge, domanda l'urgenza.

(È ammessa).

TAJANI, Ministro Guardasigilli, presenta un disegno di legge per l'ordinamento giudiziario, e un altro per la riforma del Codice di procedura penale e civile. Domanda che questi due disegni di legge siano esaminati da una stessa Commissione composta da due commissarii per ogni Ufficio.

MAURIGI fa formale proposta in questo senso.

PRESIDENTE la mette a partito.

(È approvata).

Legge poi le due seguenti domande di interpellanza e interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro Coppino sui criteri, di governo e sulle norme di amministrazione che egli ha seguito nel Ministero della Pubblica Istruzione.

« Baccelli Guido. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione sopra la nomina dei rettori della Università e sopra l'applicazione delle leggi e dei regolamenti universitari.

« Turbiglio. »

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, dirà domani se e quando intenda rispondere.

La seduta è tolta alle ore 6 25.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* pubblica la lettera diretta dal principe Alessandro al gran visir il 18 corrente per annunziargli lo sgombero dalla Rumelia e la sottomissione della Bulgaria.

« Accusando a V. A. ricevimento del suo dispaccio del 16 novembre, credo di dover portare a sua conoscenza che sono partito da Filippopoli il 14 di questo mese e che una parte delle truppe bulgare aveva già abbandonata la Rumelia prima di quella data, mentre il resto delle truppe medesime aveva ricevuto lo stesso giorno un ordine analogo e si trova in marcia pel principato.

« Prego dunque l'A. V. di ben constatare che la mia partenza e la partenza delle mie truppe dalla Rumelia avvenne prima ancora che si fosse ricevuto il dispaccio di V. A.

« Per conseguenza prego V. A. di sottoporre ciò che precede a S. M. imperiale il Sultano ed alla Sublime Porta e di voler farmi conoscere le determinazioni che il governo imperiale crede di dover adottare per respingere l'aggressione della Serbia e far rispettare la integrità dell'impero — Firmato Alessandro — In data 18 novembre 1885, dal campo di Sliwnitza, di fronte al nemico. »

L'*Havas* ha da Costantinopoli, per la via di Varna, 22 novembre, che nella seduta che la Conferenza tenne il giorno 16, il marchese di Noailles era riuscito a far prevalere il piano francese, consistente nel fare che la Porta, come potenza sovrana, invii essa direttamente al principe Alessandro la intimazione di rientrare in Bulgaria colle sue truppe.

I commissari turchi e gli altri ambasciatori avevano finora insistito perchè questa intimazione fosse inviata a nome della Conferenza.

Inoltre, dietro le osservazioni dello stesso marchese di Noailles, la detta intimazione sarebbe stata nulla più di un invito indulgente, stante che il principe Alessandro difendeva in quel momento la integrità della Turchia contro la Serbia.

Una risoluzione definitiva, riguardo ad un tale invito, doveva prendersi nella seduta del 19; ma in tal giorno si conobbe che, avendo il principe fatta la sua sottommissione, o piuttosto avendo dichiarato che egli colle sue truppe sgombrava la Rumelia, ciò che dalla Porta si considerava come una sottommissione, non era più il caso di esercitare pressioni sul principe di Bulgaria.

La conferenza convenne allora in massima che la Porta inviterebbe le popolazioni della Rumelia orientale e le presenti autorità a rientrare sotto l'obbedienza, e che questo nuovo invito sarebbe stato appoggiato da una dichiarazione fatta da ciascuna singola potenza, nel quale invito si sarebbe particolarmente rinnovata la assicurazione che i fautori della rivoluzione rumeliota non hanno da contare su qualsiasi appoggio delle potenze.

La Porta manderà poi in Rumelia un alto commissario incaricato di amministrare quella provincia fino alla nomina di un governatore generale e di fare una inchiesta sulle migliorie e sulle modificazioni da introdursi nello statuto organico della Rumelia.

Sopra proposta di sir W. White tale inchiesta avrebbe da farsi di concerto con una commissione internazionale.

Il 22 la conferenza doveva discutere il programma relativo alla missione di quest'alto Commissario.

Si aspettava l'*iradè* che approvi il progetto di dispaccio da dirigersi come risposta al principe Alessandro onde annunziargli l'invio dell'alto commissario e promettergli di fare, secondo la sua richiesta, delle pratiche affine di ottenere dalla Serbia un armistizio sulla base del completo ristabilimento dello *statu quo ante*.

Il commissario per la Rumelia sarebbe sia Djeded pascià, sia Ghazi-Muktar pascià, la cui partenza per l'Egitto si sarebbe differita, sia Nashri bey, consigliere all'ambasciata di Vienna, sia Abro effendi, antico delegato per la redazione dello statuto organico della Rumelia.

Si telegrafa da Pietroburgo all'*Havas* che la maggior parte dei giornali russi salutano con gioia i successi dell'esercito bulgaro.

La *Novoie Wremja* fa risaltare il contrasto che esiste tra l'intervento personale del principe Alessandro e la condotta del re di Serbia di cui non si ode parlare.

Lo stesso giornale è d'avviso che non solo la Serbia sarà obbligata di sgombrare il territorio bulgaro occupato dalle sue truppe, ma che la si dichiarerà pure decaduta da ogni diritto agli stessi territori. « Se, conchiude il diario russo, si volesse riconoscere le pretese della Serbia sopra una parte del territorio bulgaro, si avrebbe parimenti l'obbligo di riconoscere l'unione della Rumelia orientale colla Bulgaria. »

Le elezioni generali per la nuova Camera dei comuni sono incominciate lunedì 23 novembre, e termineranno l'8 dicembre. Nella maggior parte dei collegi, e nominatamente in quelli ove non vi è lotta, se ne conoscerà il risultato definitivo fino dai primi giorni.

Nelle città lo scrutinio si aprirà il 24 e si chiuderà il 28; e nelle contee le operazioni elettorali dureranno dal 27 novembre all'8 dicembre. Quanto al Midlothian, ove è candidato il signor Gladstone, l'elezione si farà il 27 novembre.

Secondo la nuova legge elettorale, il numero dei deputati da eleggersi è di 495 per l'Inghilterra e il paese di Galles, di 72 per la Scozia e di 103 per l'Irlanda.

Il nuovo Parlamento, l'undicesimo sotto il regno della regina Vittoria, è convocato per il 20 dicembre, ma questo non è che affare di pura forma perchè un'ordinanza reale l'ha già prorogato al 12 gennaio 1886. Se vi sarà cambiamento di Ministero, il Parlamento siederà in gennaio; nel caso contrario esso non comincerà i suoi lavori che nel mese di febbraio.

Il visconte Cranburne, figlio maggiore di lord Salisbury pone per la prima volta la sua candidatura a Darven, nel Lancashire. Lord Randolph Churchill che rappresentava il collegio di Woodstock, ora soppresso, pose la sua candidatura a Birmingham contro l'ex-ministro John Bright, capo del partito radicale. In questo collegio la lotta sarà molto accanita.

Il proprietario del *Times*, signor John Walter, che è al Parlamento da ventotto anni senza interruzione, non avendo voluto accettare il programma dei liberali, nè adottare, senza riserva, quello dei conservatori, ha rinunziato alla candidatura.

Il genero della regina, marchese di Lorne, già governatore generale del Canadà, si porta candidato liberale a Hampstead (Middlesex) e il signor R. B. Brett, figlio del lord cancelliere del Gabinetto conservatore, lord Esher, si presenta a Plymouth come candidato dell'opposizione. Il signor Brett era segretario privato di lord Hartington nel precedente gabinetto.

I giornali inglesi recano da qualche giorno notizie di un movimento offensivo dagli insorti sudanesi e del loro progetto d'invadere l'alto Egitto.

Un dispaccio giunto di questi giorni assicura anzi che gli insorti sono arrivati a cinque miglia al nord di Abu-Fatmeh e che il generale Stephenson, comandante delle truppe inglesi in Egitto, pensa di recarsi prossimamente ad Assuan per sbarrare loro il passo.

L'invasione dell'alto Egitto faceva notoriamente parte del programma politico del defunto Madhi. Ma questi essendo morto, dopo aver cacciato gli egiziani dal Sudan, ucciso Gordon e tenuto in iscacco

gli inglesi, i giornali stessi non sapevano spiegarsi queste voci di una marcia dei sudanesi verso la terra dei Faraoni. Ora sembra che essi abbiano la chiave del mistero.

Pare che un nuovo Madhi, che si dice inviato da Dio per proseguire l'opera del falso profeta defunto e convertire il mondo intero all'islamismo, abbia assunto il comando degli insorti.

Il nuovo Madhi ha pubblicato un proclama in cui invita tutti i ribelli dell'ultima guerra a riprendere le armi per annientare inglesi ed egiziani.

Si assicura che alcuni sceicchi arabi del Sudan che non hanno troppa fede in questo nuovo profeta, si siano rivolti al sultano, capo dei credenti, per domandargli il suo giudizio.

Il sultano, naturalmente, ha risposto loro che non dovevano rispondere all'appello perchè il nuovo profeta è un impostore come il precedente.

« A proposito dell'avanzarsi dei sudanesi, scrive l'*Indépendance Belge*, si va designando in Inghilterra un movimento in favore della liberazione di Arabi pascià, detenuto sempre nell'isola di Ceylan. Un *meeting* in favore della liberazione di questo prigioniero deve aver luogo a Londra, dopo le elezioni generali, sotto la presidenza di lord Wentworth. Sgraziatamente per Arabi, la notizia del movimento offensivo progettato dai sudanesi arriva proprio in punto per determinare il governo inglese a rifiutare la sua liberazione. Rendere in questo momento la libertà dell'ex-capo dei ribelli sarebbe richiamare in vita un nuovo elemento di perturbazione. Invece di dar libertà ad un prigioniero, l'Inghilterra sembra sul punto di farne un altro, il re Thi-bau di Birmania. »

Da Suakim, 8 novembre, scrivono al *Temps* che la situazione è colà sempre la stessa se non peggiore.

Gli inglesi sono assoluti padroni della città e vi esercitano autorità assoluta.

« Il poco commercio che avveniva a Suakim è scomparso. Le barche che vi approdavano non vi approdano più perchè, quando sono in mare, per la minima contravvenzione gli inglesi ne sequestrano le merci, le fanno condurre a Suakim e non rilasciano gli equipaggi che dietro pagamento di forti ammende. Queste barche vanno ora ad Obok e ad Assab dove i governi francese ed italiano le prendono sotto la loro protezione.

« Suakim è sempre circondata da ribelli. È impossibile uscire dalla città, e nulla si fa per migliorare questa situazione la quale, per poco che si prolunghi, finirà colla completa rovina di tutti i negozianti ivi stabiliti. »

Il testo della interpellanza che i deputati polacchi hanno presentato al Reichstag è del seguente tenore:

« Da molti mesi, sudditi russi ed austriaci, i quali non turbarono in alcun modo l'ordine e la sicurezza pubblica, vengono espulsi in massa dal territorio tedesco, sotto pretesto che essi provocano uno spostamento delle relazioni di lingua e di religione. Siccome un tale fatto menoma i rapporti esistenti fra popoli vicini, è contrario alla legge della ospitalità internazionale, ferisce migliaia di famiglie nelle loro più intime relazioni e pregiudica i loro affari ed è, finalmente, in flagrante contraddizione coi trattati internazionali e colla costituzione dell'Impero; i sottoscritti chiedono al governo se egli creda di intervenire nei limiti dell'autorità sua affine di impedire che le misure ordinate dalla Prussia ricevano ulteriore applicazione ed in qual modo questo intervento si verificherebbe. »

I ventiquattro deputati democratici-socialisti del Reichstag hanno diretto ai loro partigiani un appello onde raccogliere fondi che suppliscano alla mancanza d'indennità parlamentare.

In tale documento è detto: « fondando la Confederazione della Germania del nord e più tardi l'Impero tedesco, si fu costretti a introdurre il suffragio universale; da un lato perchè importava accaparrare alle nuove istituzioni la simpatia popolare, da un altro lato, sopratutto, perchè a causa delle considerevoli differenze tra i sistemi tributari dei varii Stati particolari, era impossibile di stabilire un censo elettorale per tutto l'Impero.

« Ma rifiutando ogni indennità ai membri del Reichstag, si trovò un correttivo contro gli effetti democratici del suffragio universale. A questo sforzo fatto per limitare la volontà del popolo, sforzo che entrò nel suo periodo acuto mediante i processi relativi alle indennità parlamentari, bisogna che il popolo si opponga colla propria iniziativa accordando liberamente ai suoi mandatari ciò che lo Stato loro rifiuta come difensore che esso è delle classi possidenti ».

TELEGRAMMI

BUCAREST, 24. — Il cannoneggiamento ricominciò oggi su tutta la linea destra di Viddino, rallentando verso Smardan, ma meglio nudrito verso Vitbol.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Mimboo, 20 corrente:

« Gli italiani Comotto e Molinari si recarono il 18 corrente a sei miglia al di là di Minhla. Essendo naturalizzati birmani, sono tenuti come prigionieri di guerra.

« Essi negano di aver preso parte alle ultime operazioni militari, ma i documenti di cui furono trovati in possesso, smentiscono le loro affermazioni. Indosso a Comotto si trovarono carte relative ad un piano per bloccare il fiume e difendere Moybeur con torpedini. »

BUCAREST, 24. — Plagino, nuovo ministro di Rumania presso il Re d'Italia, partirà di qui domani per Roma.

LONDRA, 24. — Le Università di Oxford, Cambridge e Dublino hanno rieletto gli ex-deputati conservatori; quelle di Glascow e Aberdeen hanno eletto ciascuna un conservatore.

Furono rieletti due liberali a Fifshire, Svansea e Stirling.

BERLINO, 24. — *Reichstag*. — Si discute il bilancio.

Burchard, segretario di Stato, rileva la necessità di aumentare le spese per l'armata.

Vari oratori parlano in favore o contro l'aumento di tali spese e la politica coloniale.

MADRID, 24. — Il re è gravemente ammalato.

PARIGI, 24. — Voci allarmanti furono sparse alla Borsa sulla salute del re di Spagna. Dispacci di Borsa da Madrid recano notevoli ribassi.

MADRID, 24. — Il re ebbe nella mattina un attacco di difterite. La famiglia reale, i ministri ed i medici di Corte sono accorsi al Pardo. Furono ordinate preghiere pubbliche. Gli ultimi dispacci annunziano un miglioramento sensibile nello stato del re. I ministri tengono Consiglio. Il generale Martinez Campos si recò al Pardo.

MADRID, 25. — Le truppe sono consegnate. Tutti i ministri si recarono presso il re, eccetto Canovas ed il ministro della guerra, che sono rimasti per provvedere a tutte le eventualità. Lo stato del re continua grave.

BAIONA, 25. — Si ha da Madrid in data di ieri: « Il re stamane fu colto da una grave sincope. I ministri, la famiglia reale e cinque medici andarono subito al Pardo, dove si trova il re. Tutta la guarnigione è sotto le armi. Vi ha grande panico.

« Alla Borsa si dice che, nel caso in cui la regina fosse incaricata della Reggenza, il generale Martinez Campos formerebbe un ministero, nel quale dominerebbe l'elemento militare, onde far fronte ai repubblicani ed ai carlisti agitatissimi in tutta la penisola.

« Variano le opinioni sulla malattia del re. Alcuni la dicono tisi polmonare; altri tubercolosi intestinale ed altri anemia generale. La verità è che il re ha le gambe gonfiate, ed una debolezza straordinaria. »

MADRID, 25. — S. M. il re Alfonso è morto stamane alle ore 9.

MADRID, 25. — Il ministero Canovas del Castillo presentò le sue dimissioni alla Regina reggente. I ministri continueranno nelle loro funzioni, attendendo le decisioni della Regina.

SOFIA, 24. — Un dispaccio del principe Alessandro, datato da Za-

ribrod, dice che il nemico attaccò il centro delle sue truppe, ma dovette ritirarsi in disordine. Gli avamposti bulgari raggiunsero la frontiera serba.

I serbi sgombrarono Trin.

BUCAREST, 25. — Il governo smentisce la notizia che la Rumania abbia indirizzato alle grandi potenze una Nota dichiarante essere costretta ad occupare Varna, Silistria e Sciumla, fintantochè le potenze prendano una risoluzione intorno al conflitto balcanico.

La voce di un concentramento di truppe sul Pruth è inesatta.

CATTARO, 25. — Il *Giornale Ufficiale* del Montenegro, commentando il proclama del principe di Bulgaria all'esercito, critica il passo di questo proclama in cui si dice doversi annientare definitivamente il nemico.

Il giornale montenegrino fa intravedere che in tale eventualità, sebbene difficilissima, il Montenegro non potrebbe restare spettatore indifferente.

LONDRA, 25. — Secondo il *Times*, il re Milano sarebbe deciso ad abdicare e lascierebbe colla famiglia la Serbia.

L'occupazione austriaca della Serbia è imminente per impedire l'avvenimento al trono del principe Karageorgevic.

BUCAREST, 25. — Il cannoneggiamento durò tutta la notte attorno a Viddino.

Stamane, alle ore sei, i serbi, giungendo numerosi da Smardan e Tatargik, tentarono un'azione, ma furono respinti dopo un combattimento di tre ore.

VIENNA, 25. — Il *Bureau Correspondenz* dice:

« A proposito della notizia, data dal *Times*, di un'occupazione imminente della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria, possiamo assicurare che non si sa proprio nulla di tale intenzione nei nostri circoli competenti ».

COSTANTINOPOLI, 24. — La Conferenza si è oggi nuovamente aggiornata a domani, il plenipotenziario inglese White ricusando di firmare, mancando di istruzioni.

Non vi è alcuna certezza che si firmerà domani.

BELGRADO, 24. — I rappresentanti delle grandi potenze indirizzarono una nota a Garaschanine, la quale dice che la Russia propose alle grandi potenze di fare una pratica collettiva perchè cessino le ostilità.

I gabinetti si trovano d'accordo di compiere questo dovere di umanità.

I rappresentanti ne informano quindi Garaschanine pregandolo a far conoscere la decisione del governo. Garaschanine rispose che il re per deferenza alle grandi potenze ordinò di cessare le ostilità e di far conoscere questa decisione ai comandanti bulgari.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* spera che il principe Alessandro si arresterà dinanzi all'insistenza di tutte le potenze e ricorda che il principe domandò testè l'intervento del sultano, dicendo che la Bulgaria, essendo uno Stato vassallo della Turchia, non poteva dichiarare la guerra. Il detto giornale qualifica il bombardamento di Viddino come crudele.

BUCAREST, 25. — I serbi rinnovarono nel pomeriggio l'attacco contro Viddino, attacco che sarebbe rimasto senza risultato.

CAPO TARIFA, 23. — Il piroscafo *Sirio*, della Navigazione Generale Italiana, è passato ieri proveniente dal Plata e diretto a Genova.

PARIGI, 25. — I giornali sono unanimi nel constatare la gravità della situazione in seguito alla nomina della Commissione parlamentare pei crediti del Tonchino, la quale è favorevole allo sgombero.

LONDRA, 25. — Fino a ieri, furono eletti 36 conservatori, 32 liberali e 2 nazionalisti irlandesi.

I conservatori guadagnarono dodici seggi ed i liberali uno. Bright fu eletto a Birmingham con 4989 voti contro il ministro Churchil che ne ebbe 4216.

LONDRA, 24. — Finora furono eletti 36 conservatori e 35 liberali, e due nazionalisti irlandesi.

NEW-YORK, 25. — Un uragano, il più violento avvenuto da parecchi anni, imperversò sulla costa del nord-est. Quasi tutte le ferrovie che partono da New-York sono state danneggiate.

LIMA, 25. — Il generale Caceres è abbandonato da quasi tutti i suoi ufficiali. La rivoluzione si considera terminata.

NOTIZIE VARIE

Decessi. — Domenica, 22 corrente, il conte Giulio Porro Lambertenghi, presidente della Società Storica Lombarda, cessava di vivere, in età di 75 anni, nella sua villa di Fino Mornasco in provincia di Como.

Il conte Giulio Porro Lambertenghi, che fu l'allievo prediletto di Silvio Pellico, ed uno dei principali collaboratori del *Codex Diplomaticus Longobardiae* e del *Catalogo dei Codici manoscritti della Trivulziana*, era altresì vice-presidente della R. Deputazione di Storia di Torino; socio corrispondente del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, e membro della Commissione di Sopraintendenza degli Archivi di Stato del Regno, membro e vice-presidente della Commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Milano, e di altri Corpi scientifici e artistici, che sarebbe lungo l'enumerare.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 25 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	7,6	1,2
Domodossola	coperto	—	10,2	3,0
Milano	coperto	—	12,4	6,2
Verona	nebbioso	—	12,2	0,3
Venezia	nebbioso	calmo	13,4	5,0
Torino	1/2 coperto	—	11,0	4,9
Alessandria	1/2 coperto	—	11,4	3,0
Parma	3/4 coperto	—	9,6	5,7
Modena	1/2 coperto	—	11,8	6,5
Genova	coperto	legg. mosso	13,0	9,3
Forlì	1/4 coperto	—	12,6	6,8
Pesaro	sereno	legg. mosso	13,3	5,4
Porto Maurizio	1/4 coperto	agitato	14,0	7,8
Firenze	coperto	—	12,5	7,0
Urbino	sereno	—	12,4	5,0
Ancona	sereno	legg. mosso	14,3	0,9
Livorno	3/4 coperto	calmo	15,3	8,0
Perugia	coperto	—	12,4	5,6
Camerino	sereno	—	10,8	4,3
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	17,0	11,2
Chieti	sereno	—	12,0	4,8
Aquila	sereno	—	10,3	3,6
Roma	sereno	—	15,2	5,1
Agnone	sereno	—	9,5	3,6
Foggia	coperto	—	12,4	9,3
Bari	1/4 coperto	calmo	15,2	9,8
Napoli	sereno	calmo	14,2	10,4
Potenza	sereno	—	9,1	4,4
Portotorres	1/2 coperto	calmo	—	—
Lecce	1/4 coperto	—	17,4	11,1
Cosenza	3/4 coperto	—	14,2	10,6
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	18,5	10,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	18,2	12,9
Palermo	1/2 coperto	mosso	18,7	10,9
Catania	sereno	calmo	18,3	11,0
Caltanissetta	sereno	—	13,0	4,8
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	17,4	13,6
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	18,0	13,0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 25 novembre 1885.

In Europa la depressione di ieri all'occidente ha invaso la Francia. Bretagna 742; Parigi 749; Pietroburgo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro piuttosto salito; pioggie leggere in molte stazioni; venti qua e là forti intorno al ponente; temperatura diminuita dovunque.

Stamani cielo sereno al centro, nuvoloso al nord, misto al sud; venti deboli a freschi del 4º quadrante; barometro variabile da 754 a 758 mm. dal nord al sud.

Mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: venti deboli a freschi dal ponente giranti al 3º quadrante; cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

25 NOVEMBRE 1885 — Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare .	755,9	756,4	756,0	757,1
Termometro . . .	7,0	12,2	14,5	12,5
Umidità relativa .	94	75	65	80
Umidità assoluta .	7,05	7,96	7,93	8,63
Vento	calmo	calmo	SW	calmo
Velocità in Km. .	0,0	0,0	0,5	0,0
Cielo.	cirri e nebbioni	cirri e veli	veli cumuli	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,5 - R. = 11,60 — Min. C. = 5,1 - R. = 4,03.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,2.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 25 novembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 17 1/2	—	—	96 21 1/4	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64. . .	»	—	—	96 55	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	95 15	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild.	1° giugno 1885	—	—	98 25	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0. . . .	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma. . .	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro) . .	1° ottobre 1885	500	500	465 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi. . .	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana.	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital. . .	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare.	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	750 50	—
Banca Tiberina	»	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° ottobre 1885	500	500	—	—	400 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.).	1° luglio 1885	500	500	1755 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro). .	»	500	250	533 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas . .	1° luglio 1885	500	500	1720 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1525 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo.	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari.	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba. . .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza .	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	745 75	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	150	405 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 65
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0/0	Londra.	90 g.	—	—	25 13
		chèques	—	—	—
	Vienna o Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 96 20, 96 22 1/2 fine corr.
Banca Generale 609 75 fine corr.
Banco di Roma 750, 751 fine corr.
Azioni Immobiliari 742 1/4, 742 1/2, fine corr. 745 1/2, 746 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 24 novembre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 96 412.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 242.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 60 833.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 543.

V. TROCCHI, *Presidente*.

BANCA DI PRESTITI DI CORATO

L'assemblea generale degli azionisti è convocata pel 6 dicembre 1885 per la discussione del seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione bilancio presuntivo 1886;
2. Surroga d'amministratori uscenti;
3. Nomina dei Sindaci.

Occorrendo la seconda convocazione, è indetta pel 20 dicembre 1885.

Corato, 18 novembre 1885.

Il Presidente: SAV. AGRARITI.

3343 *Il Segretario*: S. SARCINA.

ESATTORIA CONSORZIALE DI VITERBO

Avviso.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che il giorno 17 dicembre 1885, alle ore 10 antim., avranno luogo avanti la pretura di Viterbo le seguenti vendite immobiliari per debito d'imposte:

1. A danno di Ramaccioni Angelina, Costantino, Francesco e Nicola fu Giuseppe — Casa di 3 piani in Viterbo, via Voltabuja n. 5, confinante con la medesima via, con Grispigni Giovanni, Agostino, Vincenzo, Angelo e Giacinto fu Liborio ed altri, e con Guerrieri Salvatore, Andrea, Angelo fu Antonio ed altri, riportata in catasto alla sez. 32, num. 1480, vani 5 coll'imponibile di lire 112 50 pel prezzo di lire 843 60 — Livellario Fondo pel Culto.

2. A danno di Mingoni Giuseppe fu Domenico — Bottega in Viterbo, via Melangolo n. 51, confinante con la medesima via, Balestra Giovanni fu Angelo da più lati, e Neri Luigi fu Nicola, riportata in catasto alla sezione 32, num. 1179[1, vano 1 coll'imponibile di lire 38 25, pel prezzo di lire 286 80 — Livellario Cura di S. Giacomo e Martino.

3. A danno di Petti Rodolfo fu Crispino e Di Sante Vincenzo fu Giovanni — Terreno in Viterbo, Poggio S. Quirico, spazio di corte di passaggio alle case rurali di Falcioni Pio fu Domenico ed all'altra di Polidori Giovanni fu Antonio, riportata in catasto alla sez. 4, num. 1072, dell'estensione di are 8 per la rendita di lire 40, prezzo lire 190 80 — Libera.

4. A danno di Bellini Giuseppe fu Antonio — Terreno in Viterbo, seminatorio e boschivo, sito a Montefalco, confinante con la strada da due lati, Cesarini Salvatore fu Francesco e Turchetti Bernardino fu Angelo, riportato in catasto alla sez. 5, nn. 226, 227, dell'estensione di are 18, per la rendita di lire 6.85, prezzo lire 32 40 — Livellario Doria.

5. A danno di Luciani Domenica fu Lorenzo, vedova Mancinelli — Casa di 3 piani in Viterbo, piazza S. Carluccio 2, confinante da 3 lati con la piazza, e da ogni altra parte con Cristofori Nicola, Carlo e Giacinto fu Luigi, riportata in catasto alla sez. 32, num. 47, vani 6, coll'imponibile di lire 81, pel prezzo di lire 607 20 — Libera.

6. A danno di Firongati Virgilio di Giuseppe — Casa in Viterbo, di due piani, via Valle Cupa 11, confinante con la medesima via, Tacchi Geltrude di Biagio, Varuti Anna e Gabbano Giuseppe, e Bastianini Romolo, Vittorio ed altri fu Domenico, riportata in catasto alla sez. 32, num. 2799[1, vani 3, coll'imponibile di lire 49 50, prezzo lire 371 40 — Libera.

7. A danno di Latini Brigida fu Domenico — Grotta nel comune di Grotte S. Stefano, Belvedere 54, confinante con la strada di ogni lato, riportata in catasto alla sez. 18, num. 69, vano 1, coll'imponibile di lire 3, prezzo lire 22 80 — Libera.

8. A danno di Sili Carolina fu Pietro, vedova Sforza — Casa pianterreno in Grotte S. Stefano, Montecalvello 17, confinante da un lato con la strada, Cerci Domenico, Decio e sorelle fu Francesco e Cura di Montecalvello dagli altri lati, riportata in catasto al num. 1167[2, vano 1, coll'imponibile di lire 3, prezzo lire 22 50 — Libera.

9. A danno di Chiovelli Angelo, Gioacchino e Blandina fu Gio. Domenico, e Fedeli Anna di Angelantonio — Terreno in Viterbo seminatorio e boschivo alla Pietra dell'Anello confinante con Acciari Maria fu Luigi, Ventuali Filippo fu Ermenegildo e Marcucci Francesco fu Lorenzo, riportato in catasto alla sez. 13, n. 1197, 1198, dell'estensione di are 74 per la rendita di lire 10 61, prezzo lire 50 40 — Libero.

10. A danno di Ottaviani Sante fu Giovanni — Casa in Vitorchiano, vicolo Piazza del Municipio 58, confinante col medesimo vicolo, Mugnetti Angela fu Giovanni ed altri, Fratichini Antonio fu Giacomo e Chiaravalle Flavia fu Giovanni, riportata in catasto alla sezione unica, numeri 743[4 e 7441, composta di un 2° e 3° piano, vani 8, coll'imponibile di lire 66, prezzo lire 495 — Libera.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte debbono essere garentite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo stabilito.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione e pagare le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo .....

Viterbo, 19 novembre 1885.

3336 IL COLLETTORE.

CITTÀ DI ROSSANO

Nel primo incanto tenutosi oggi in seguito all'avviso d'asta pubblicato il 4 andante per l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali di questa città pel quinquennio 1886-1890, rimase l'appalto medesimo aggiudicato provvisoriamente per l'annua somma di lire centoundicimila. Ora si avverte il pubblico che nel giorno 7 dicembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane precise scadrà il termine utile per la presentazione in questo ufficio municipale delle offerte di aumento, le quali non possono essere inferiori al ventesimo del suindicato prezzo di provvisorio deliberamento.

Rossano, 22 novembre 1885.

Il Sindaco: DE ROSIS.

3359 *Il Segretario*: V. UBRIACO.

MUNICIPIO DI FERRANDINA

AVVISO D'ASTA per unico incanto e definitiva aggiudicazione in grado di ventesimo, riguardanti il subappalto dei dazi di consumo governativo e comunale pel quinquennio 1886-90.

Si fa noto al pubblico che essendo stata presentata in tempo utile a questa Amministrazione una offerta di ventesimo per l'appalto suddetto, rimasto provvisoriamente aggiudicato al signor Antonio Lanzillotti del fu Domenico, come leggesi nel relativo processo verbale in data 20 novembre corrente, così nel giorno 11 dicembre p. v., alle ore 10 ant., si procederà nella sala comunale, innanzi al sottoscritto sindaco, o chi per lui, col metodo della candela vergine ad un solo incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti al subappalto in parola.

L'incanto verrà aperto sulla base dell'annua somma di lire undicimila centotrentacinque e centesimi venticinque, giusta l'aumento del ventesimo prodotto dal signor Pietro Provinzano del fu Nicola.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di centesimi cinquanta per ogni cento lire sul prezzo di base.

Ciascun concorrente per essere ammesso alla gara dovrà prestare una cauzione di lire diecimila in contante o in titoli di rendita dello Stato al portatore, ovvero un idoneo garante solidale di piena soddisfazione dell'autorità che presiederà agl'incanti, come pure dovrà depositare la somma di lire trecento per le spese degli atti, le quali tutte, e niuna esclusa, andranno a carico dell'ultimo aggiudicatario.

Tutti gli atti relativi al menzionato appalto, compresi la tariffa daziaria ed il capitolato d'oneri, sono visibili nella segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

Ferrandina, 23 novembre 1885.

3361 *Il Sindaco*: G. CANDELA.

Provincia di Capitanata — Circondario di Foggia.

COMUNE EI TRINITAPOLI

AVVISO D'ASTA per la sistemazione del Corso Garibaldi.

Il sindaco sottoscritto avvisa il pubblico che nel giorno 10 prossimo venturo mese di decembre alle ore 10 antimeridiane si terrà nel palazzo di città dinanzi a lui assistito dal segretario comunale, lo incanto pei lavori di sistemazione del Corso Garibaldi, giusta il progetto redatto dall'ingegnere signor M. Ferrara e superiormente approvato.

1. Lo appalto sarà celebrato colle formalità prescritte dal regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 e mercè l'estinzione delle candele.

2. Lo incanto verrà aperto sulla somma di lire 52281 70, e le offerte in ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento per ogni volta.

3. Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere del genio provinciale in attività di servizio, che assicuri avere l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori, le cognizioni utili per l'eseguimento degli obblighi assunti.

Dovranno altresì depositare presso l'ufficio degli incanti lire 2500 in numerario come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

4. La cauzione difinitiva è fissata a lire seimila da depositarsi nella Tesoreria del comune in biglietti di banca od in cedole del Debito pubblico.

5. L'imprenditore avrà obbligo di dar termine ai lavori fra mesi otto dalla data della consegna.

6. Non si farà luogo all'aggiudicazione se non si presenteranno almeno due concorrenti.

7. L'incanto non è difinitivo, ma soggetto alle offerte in ribasso non minori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

8. Tutte le spese d'asta, bollo, registro, copie e dritti, sono a carico dell'assuntore.

9. Il capitolato inerente all'appalto trovasi depositato nella Segreteria del comune, ed è visibile a chiunque nelle ore d'ufficio di ciascun giorno.

Trinitapoli, li 22 novembre 1885.

Il Sindaco: PASQUALE RUSSO

3362 *Il Segretario*: S. DE GREGORIO.

Circondario di Vercelli — Consorzio daziario di Stroppiana

COMUNE DI STROPPIANA

Avviso per scadenza di fatali.

Nell'asta oggi tenuta in Stroppiana per la concessione dell'impresa della esazione dazio consumo governativo pel quinquennio 1886-90 vennero provvisoriamente aggiudicati i lotti n. 1 Stroppiana per lire 5360, n. 2 Caresana per lire 4800, n. 3 Motta dei Conti per lire 1540, n. 4 Pertengo per lire 1870, numero 6 Rive per lire 1920, n. 7 Pezzana per lire 3590 al signor Sesia Pasquale da Prarolo, ed il lotto 5 Prarolo per lire 2200 al signor Oppezzo Michele da Stroppiana.

Si avverte ora il pubblico che coerentemente all'avviso d'asta delli 4 novembre 1885, il termine per presentare l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo della somma aggiudicata per ciascun lotto scadrà al mezzodì del quattro dicembre venturo.

Il capitolato è visibile nell'ufficio comunale di Stroppiana.

Stroppiana, 23 novembre 1885.

3378 *Il Sindaco*: Avv. TARTAGLIA.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso di seconda Asta *stante la deserzione del primo incanto.*

Si fa noto che nel giorno 3 dicembre corr. anno, alle ore 11 antimer., si procederà in Roma, in via del Quirinale, n. 11, p. 2°, avanti il signor direttore del Genio militare, o chi per esso, a pubblico incanto ed a partiti segreti all'appalto seguente:

Provvista di calce viva dolce (in pietra) dei dintorni di Roma, per l'ammontare di lire 8250, nel termine di giorni trecento (300).

A termini dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare le loro offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario di una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento; epperciò scadranno al mezzodì del giorno 9 dicembre 1885.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire la ricevuta provvisoria di avere eseguito presso un'Intendenza di finanza del Regno il deposito di lire novecento (L. 900) in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito; ovvero fare detto deposito presso questa Direzione dalle ore 8 1[2 alle 10 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Dovranno inoltre presentare:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore a due mesi, il quale assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici distaccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e corredati dei certificati suddetti, prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Sono parimenti a carico del deliberatario di questa seconda asta le spese dell'incanto tenuto per detto lavoro, se andato deserto.

Roma, li 23 novembre 1885. Per la Direzione

3368 *Il Segretario*: C. V. MERLANI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

per le Industrie ed il Commercio d'Italia

SEDE IN FIRENZE — *Capitale versato lire* 5,000,000

AVVISO.

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta, nella sua seduta del dì 16 corrente, visti gli articoli 98, 99, 103, 106 e 108 dello statuto sociale, determinò il giorno ed il luogo della generale adunanza ordinaria prescritta dal precitato articolo 106 dello statuto medesimo.

In seguito alla quale deliberazione il sottoscritto segretario di detto Consiglio invita tutti i signori azionisti per la mattina del dì 30 dicembre prossimo, ad ore 12 1[2, nella sala del palazzo in cui ha sede la Società, posto in Firenze, via dei Giraldi, n. 11, per quivi riunirsi in assemblea generale all'oggetto indicato dal suddetto articolo 106 dello statuto, ed a qualunque altro oggetto previsto e consentito dal patto sociale. A tale effetto dovranno i signori azionisti, possessori di almeno venti azioni, ai termini dell'articolo 98 del ricordato statuto, depositare i proprii certificati di azioni presso la Direzione della Banca non più tardi del di 24 dicembre prossimo.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

I. Stanziamento di un acconto sul dividendo dell'anno 1885.

II. Stanziamento della indennità ai censori per la gestione dell'anno 1885. Nomina dell'ufficio di censura per l'anno 1886.

III. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo per il biennio 1886-1887:

a) Mediante nomina di cinque reggenti e due vicereggenti in surroga degli appresso indicati, che cessano col 31 dicembre 1885 dal loro respettivo ufficio di reggenti: Signori Bastogi conte Pietro, Ricasoli barone Vincenzo, Sonnino barone Giorgio, Borgheri cav. Alessandro, Fossi cav. Giorgio; di vice-reggenti: Signori Corsini dei principi Cino Ernesto, Torricelli cav. Raffaello.

b) Mediante nomina di altro reggente per il solo anno 1886 in rimpiazzo del defunto comm. Domenico Balduino, già destinato a tale ufficio pel detto anno.

Al presente ordine del giorno potrà far seguito la trattativa delle proposte che fossero presentate dieci giorni avanti quello fissato per l'assemblea, nei termini e colle norme prescritte dall'articolo 108 del ricordato statuto sociale e che in tal caso saranno immediatamente fatte note per via di regolare pubblicazione.

Firenze, li 24 novembre 1885.

3371 *Il Segretario del Consiglio direttivo*: ALESSANDRO BORGHIERI.

(1ª *pubblicazione*)

Società di Navigazione a Vapore « Puglia » — BARI

Avviso.

Vista la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore *Puglia* del dì 20 novembre 1885;

Visti gli articoli 19, 20, 31 dello statuto sociale, approvato dall'assemblea generale degli azionisti il 9 marzo 1884, pubblicato il 4 seguente aprile, numero 941 del registro cronologico;

Visto l'alinea 7 dell'art. 17 dell'anzidetto statuto, il quale prescrive quanto segue:

« Chi vuole esercitare il diritto del voto sia personalmente; sia mediante procura ad altro azionista, deve giustificare il reale possesso delle azioni mediante deposito delle medesime non meno di tre giorni prima del Congresso generale presso la sede della Società in Bari od altrove presso quegli istituti di credito che saranno dall'amministrazione designati nell'avviso della convocazione ».

S'invitano gli azionisti della Società di navigazione a vapore *Puglia* ad eseguire il voluto deposito delle azioni nel termine designato sia in questa sede sociale, sia presso gl'Istituti di credito: Banco di Napoli e Succursali del Banco di Napoli in Genova e Venezia, e ad intervenire nel mattino del 13 prossimo dicembre, alle ore 9 antimeridiane, nella sala di questo palazzo municipale, per costituirsi in assemblea generale straordinaria e deliberare in prima convocazione il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta dell'amministrazione per l'attuazione della seconda parte dell'art. 14 dello statuto sociale approvato il 9 marzo 1884;
2. Modificazione dell'alinea secondo di detto statuto;
3. Dimissione del presidente e nomina relativa;
4. Comunicazioni diverse.

Occorrendo la seconda convocazione per risultato negativo della prima, resta determinato fin da ora il giorno 20 dello stesso mese di dicembre nel locale ed alle ore sopra fissate.

Bari, 22 novembre 1885.

Il Presidente ff. SAVERIO MILELLO.

3375 *Il Segretario ff.* SALVATORE ZONNO.

Città di Sestri Levante

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione dei dazi governativo e comunale, per il quinquennio 1886-1890, per l'annuo prezzo di lire trentacinquemila (L. 35,000).

Si rende noto:

Che nel giorno di mercoledì 9 dicembre 1885 alle ore 10 antimeridiane, in questo ufficio comunale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, avrà luogo, col metodo della candela vergine, il primo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi governativo e comunale per gli anni 1886-1887-1888-1889-1890, secondo la tariffa ed il regolamento speciale deliberato dal Consiglio comunale in seduta 6 ottobre 1885, approvati dalla Deputazione provinciale di Genova con decreto 12 novembre N. 1487 e secondo il capitolato d'appalto deliberato dal Consiglio comunale in seduta 6 ottobre 1885, munito del visto del signor sotto-prefetto di Chiavari in data 21 ottobre p. p. alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo di lire trentacinquemila (L. 35,000) e sarà deliberatario l'ultimo miglior offerente.
2. Le offerte di aumento, in frazioni decimali, non potranno essere inferiori alle lire 50 caduna.
3. Non si accetteranno, e si terranno come nulle le offerte fatte a nome di persona da dichiararsi.
4. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare presso questa segreteria comunale, a garanzia delle spese d'incanto, la somma di lire tremila (L. 3000) in numerario.
5. Gli aspiranti all'asta non conosciuti dall'autorità che la presiede, dovranno esibire un certificato di moralità e probità di data recente, rilasciato dall'autorità municipale del proprio domicilio.
6. Ottenuta la superiore approvazione, il deliberatario, a semplice richiesta dell'amministrazione comunale, sarà tenuto a passare atto di sottomissione con cauzione, mediante deposito della somma di lire ottomila in numerario od in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutati al corso di borsa.

In caso di rifiuto incorrerà nella perdita del deposito d'asta, nei danni e nelle spese.

7. I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo sulla somma deliberata al primo incanto, scadranno, stante l'urgenza, col mezzodì del giorno 17 dicembre 1885.
8. Tutte le spese, di contratto, di copia, registro, bollo ed altre inerenti a simili atti si intendono esclusivamente a carico del deliberatario.

La tariffa dei generi sottoposti a dazio governativo e comunale, il regolamento speciale ed il capitolato d'appalto, restano depositati in questa segreteria comunale, visibili a tutti, nelle ore di ufficio.

Sestri Levante, li 23 novembre 1885.

3368 *Il Segretario comunale*: G. A. MANTELLI.

Regia Prefettura della Provincia di Basilicata

Avviso d'Asta.

Essendo stati annullati gli atti d'incanti già esperiti da quest'ufficio nel mese di agosto e settembre ultimo per lo

Appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte per la provincia di Potenza, per la durata di un triennio, a decorrere dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1888, per la presunta complessiva somma di lire 56,430.

Si fa noto

Che si procede a nuovi incanti, a termini abbreviati di giorni 10, e che alle ore 10 ant. del giorno 7 del dicembre prossimo si terrà la prima asta, da aver luogo nella sala solita in quest'ufficio, innanzi al prefetto, o chi per esso, col sistema delle candele vergine.

I concorrenti all'asta, per essere ammessi a far partito dovranno presentare all'autorità che la presiede la ricevuta di Tesoreria provinciale dalla quale risulti eseguito il deposito di lire 2000 a garanzia delle offerte: tali depositi saranno restituiti ai concorrenti che non risulteranno aggiudicatari immediatamente dopo l'asta.

L'asta sarà aperta sui prezzi normali fissati nell'articolo 32 del capitolato in data 14 settembre 1871, e le offerte di ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sulla spesa dei trasporti.

Non si potranno fare offerte di ribasso minori di lira una per ogni cento lire.

La spesa di trasporti durante il triennio potrà ascendere approssimativamente a lire 56,430.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento in ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di deliberamento è stabilito in giorni dieci successivi alla pubblicazione del relativo avviso.

Il deliberatario dovrà, nell'atto della stipulazione del contratto, dare una cauzione di lire 4702, mediante deposito di danaro o di titoli del Debito Pubblico dello Stato a prezzi correnti.

Il contratto non sarà definitivo che dopo l'approvazione del Ministero.

Le spese tutte degli incanti fatte per il definitivo collocamento dell'appalto e quelle del contratto e tutte le altre designate nell'articolo 7 del succitato capitolato saranno a carico dell'appaltatore.

Tutte le altre condizioni, alle quali è vincolato lo appalto, emergono dal capitolato anzidetto, che ognuno potrà consultare e leggere nell'ufficio della Prefettura, dove rimane depositato.

Potenza, li 25 novembre 1885.

Per detta R. Prefettura

3396 *Il Delegato ai contratti*: Avv. FERRARI.

Municipio di Palma Montechiaro

Avviso d'Asta *per seguito deliberamento.*

Essendo stato aggiudicato al cav. Giuseppe Amori Guccia, residente in Palermo, e rappresentato dal sacerdote Germano Migliore, per mandato speciale del 16 corrente, l'appalto per la costruzione del corso d'acqua del Capo con l'ottenuto ribasso del 15 25 per cento, come dal verbale di provvisoria aggiudicazione di oggi stesso,

Si fa noto al pubblico

Che i termini utili (fatali) a poter offrire in ribasso del ventesimo, scadranno alle ore 11 ant. del giorno 8 dicembre entrante.

Dalla Segreteria municipale, addì 18 novembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: TANNORELLO.

3292 *Il segretario*: La Marco.

Provincia di Bergamo — Comune di Lovere

Manifesto.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno di venerdì 27 corrente mese ad un'ora pom. nella sala consigliare del palazzo municipale sotto la presidenza del sottoscritto, o di un suo delegato, a periodi abbreviati con superiore assenso, e colle formalità delle offerte a schede segrete a mente degli articoli 86 e 90 e delle altre inerenti disposizioni del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, si procederà all'asta pubblica per la provvisoria aggiudicazione della riscossione della tassa del dazio governativo aggravato della soprattassa comunale del 50 per cento, assunto dal comune per abbonamento durante il quinquennio 1886-1890 coll'annuo canone di 7877 e quindi con altro lire 3938 70 di soprattassa e della tassa del dazio speciale del comune sulle farine di frumento colle determinate tariffe di lire 2 al quintale per le abburrattate e di lira 1 per le non abburrattate e coll'annuo canone di lire 2800.

Le formalità di riscossione delle suddette tasse daziarie, i modi ed epoche dei corrispondenti versamenti in Cassa del comune e tutte le altre condizioni disciplinanti questa concessione, sono regolati ad analogo capitolato fin d'ora ostensibile presso la locale segreteria municipale, e gli aspiranti dovranno accompagnare le rispettive offerte da regolare attestazione d'aver eseguito in Cassa del comune il deposito non inferiore a lire 1800.

I termini fatali per le offerte di miglioria di aumento del ventesimo della somma sulla quale verrà accordata la provvisoria aggiudicazione, scadranno al battere del mezzodì del giorno di venerdì 4 dicembre p. v.

Lovere, 8 novembre 1885.

3342 *Il ff. di Sindaco*: ZITTI.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

Comune di Artena

AVVISO D'ASTA *di primo incanto* per l'appalto della riscossione del dazio consumo per gli anni 1886, 1887, 1888.

In esecuzione della deliberazione consigliare del 15 corrente, si rende noto che nel giorno di domenica 29 novembre corrente, stante la decretata abbreviazione di termini, alle ore 10 antim., in questa residenza municipale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, avrà luogo, col metodo della candela, il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esigenza del dazio consumo governativo e comunale per gli anni 1886, 1887, 1888.

L'asta sarà aperta per l'annua corrisposta di lire 9000, sulla quale si riceveranno le offerte di aumento non minore di lire 10 ciascuna.

L'appalto sarà deliberato sotto l'osservanza di tutte le leggi e regolamenti governativi in vigore e di apposito capitolato comunale e tariffa stabilita dal Consiglio, a tutti visibile nell'ufficio comunale.

Gli offerenti dovranno fare il preventivo deposito di lire 400.

L'appaltatore presterà una cauzione per un importo di lire 3000 sopra beni stabili od in rendita del Debito Pubblico Italiano.

Il termine utile (fatali) per l'aumento del ventesimo sul prezzo della primitiva aggiudicazione scade alle ore 10 antim. del giorno 6 dicembre 1885.

Nell'incanto si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885.

Le spese dell'appalto sono a carico dell'appaltatore.

Dalla residenza municipale di Artena, 20 novembre 1885.

3381 *Il Segretario comunale*: L. RANGONI.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo

Comune di Motta di Livenza

AVVISO per l'offerta del ventesimo *nell'appalto della esazione dei dazi governativi e sovraimposti, del consorzio dei comuni di Motta di Livenza, Chiarano, Cessalto, Gorgo e Meduna di Livenza per il quinquennio prossimo futuro dal 1 gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.*

Si avverte il pubblico che nell'incanto oggi tenuto per l'appalto suddetto, l'ultima e migliore offerta ottenuta e sulla quale fu aggiudicato provvisoriamente l'appalto si fu di italiane L. 24,548,36 (ventiquattromila cinquecento quarantotto e centesimi trentasei) e che allo scoccare del mezzogiorno di martedì 8 dicembre prossimo futuro scadrà il termine utile (fatali) per poter presentare le offerte di aumento del ventesimo dell'importo di aggiudicazione, e cioè per la somma non inferiore a quella di italiane L. 25,775,78 (venticinquemila settecentosettantacinque e centesimi settantotto).

L'incanto è regolato dal precedente avviso d'asta 29 ottobre p. p. n. 2536 e le offerte potranno tanto venire presentate all'ufficio comunale in iscritto, quanto essere assunte a protocollo verbale dal sottoscritto; dovranno però essere sempre estese sopra carta filogranata da italiane L. 1,20 e scortate dal prescritto deposito di L. 3300 (tremila trecento).

Nel caso si ottengano offerte di miglioria del ventesimo avrà luogo un altro e definitivo esperimento d'incanto, e giusta il disposto dell'art. 97 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto dei 4 maggio 1885 n. 3074 (serie terza).

Dalla Segreteria Municipale, Motta di Livenza, li 23 novembre 1885.

3364 *Il Segretario*: E. TAMMASINI.

Municipio di Torre del Greco

AVVISO D'ASTA in grado di vigesimo *per l'appalto del dazio di consumo governativo, addizionale e comunale.*

Il sottoscritto, facendo seguito agli avvisi pubblicati il 7 corrente, rende noto che il mattino del 23 stante, nella sala degl'incanti di questa casa comunale, fu proceduto alla pubblica gara a candela vergine per l'appalto in primo esperimento dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali in aumento della somma di lire un milione seicentoquarantacinquemila (1,645,000), ripartita nell'annuo estaglio di lire 329 mila e per anni cinque, cioè dalle ore 6 ant. del 1° gennaio 1886 alle ore 6 ant. del 1° gennaio 1891; e che detto appalto rimase provvisoriamente aggiudicato a favore dell'ultimo miglior offerente signor Ciro Tongo fu Marzio, per persona da nominare, con un aumento per tutto il quinquennio di lire 205 mila e cinquecento, portandosi l'ammontare generale del canone a lire un milione ottocentocinquantamila e cinquecento (1,850,500), ripartite nell'annuo estaglio di lire 370,100.

Dopo ciò il sottoscritto notifica che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ulteriore aumento non inferiori al ventesimo dell'annua somma di provvisoria aggiudicazione resta fissato dalla pubblicazione del presente alle ore 12 meridiane precise di giovedì 10 del prossimo venturo mese di dicembre.

Ciascun concorrente per essere ammesso alla presentazione dell'offerta di vigesimo dovrà essere munito di un certificato d'irreprensibile condotta rilasciato in data recente dal sindaco dell'ultimo suo domicilio e degli altri certificati necessari a giustificare la capacità civile di obbligarsi e di fare contratti.

Se l'accorrente si presenta poi per conto altrui, dovrà uniformarsi alle prescrizioni stabilite dall'articolo 92 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, dalle cui disposizioni è regolato l'appalto.

Ciascun concorrente dovrà inoltre contemporaneamente all'offerta versare presso la Tesoreria comunale lire 10,000 in contanti ed in rendita al portatore calcolata al valore di Borsa a titolo di cauzione provvisoria e lire 12,000 in contanti nelle mani del segretario come acconto delle spese inerenti allo appalto.

Le tariffe che dovranno servire di base alla riscossione del dazio, i capitoli d'onere e gli altri atti relativi all'appalto sono a disposizione del pubblico nella segreteria comunale (sez. 2ª) in tutte le ore di ufficio. Resta però espressamente stabilito che l'appalto anche diffinitivamente aggiudicato, dovrà ritenersi nullo ed improduttivo di effetti giuridici nel caso che dalla autorità competente non sieno state omologate le tariffe od altro degli atti integranti del contratto, come ebbe a deliberarli il Consiglio comunale, ritenendosi la disposizione dell'art. 9 del quaderno d'oneri applicabili solo allo appalto in corso di gestione.

Le spese di pubblicità, quelle di bollo e di registro, le spese contrattuali, i diritti di segreteria, le spese relative ad eventuali iscrizioni ipotecarie ed ogni altra che si riferisca all'appalto, nessuna eccettuata, saranno a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Torre del Greco, 24 novembre 1885.

3365 *Il Segretario capo*: MAZZEI.

Provincia di Macerata — Comune di Pollenza

AVVISO D'ASTA *per appalto dei dazi di consumo in seguito di miglioramento di vigesima.*

Presentatasi un'offerta non inferiore al ventesimo dell'annua corrisposta di lire 8530, per cui è stato provvisoriamente deliberato l'appalto di tutti i dazi di consumo governativi e comunali, giusta l'avviso pubblicato il 1° corrente mese,

Lunedì 14 dicembre prossimo, alle ore 10 ant., in questa sala comunale, ed avanti l'infrascritto sindaco, si procederà ad un ultimo e definitivo esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, ed in base alla corrisposta offerta in lire 8957.

Mancando offerenti nel nuovo esperimento, l'appalto resterà aggiudicato a favore di colui che ha presentato l'offerta di vigesima.

L'appalto avrà la durata di un quinquennio, cioè dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore di lire 10.

I concorrenti dovranno depositare lire 400 per le spese del contratto, e garantire l'offerta mediante deposito di lire 1000 presso questa Tesoreria comunale in numerario od in titoli di rendita dello Stato, da valutarsi al corso di Borsa, ovvero con idonea fideiussione solidale da approvarsi dalla Giunta.

L'appalto avrà effetto in base del capitolato e della tariffa adottati in seduta consigliare del 1° ottobre decorso, l'uno e l'altra ostensibili in questa segreteria in ciascun giorno dalle 9 ant. all'1 pom.

Dalla residenza comunale, li 23 novembre 1885.

3367 *Per il Sindaco*: G. ALESSANDRINI.

DECRETO.

La Corte d'appello in Milano, sez. 1ª civile, adunata in Camera di Consiglio nelle persone dei signori S. E. commendatore Capone primo presidente, e consiglieri cav. Usnelli, cav. Comolli, cav. Malacrida, e cav. Villa.

Sulla domanda proposta con ricorso 9 ottobre p. p. n. 201 da Fassi Gaetano Maria figlio dei furono Giuseppe e Teresa Ferranti, nato in Milano il giorno 18 settembre 1818 vedovo di Adelaide Migliavacca, senza discendenti legittimi o legittimati, negoziante in tessuti, qui domiciliati in via Vettabia numero 5, e da Spaini Enrico figlio di padre ignoto e di Rosa Spaini, nato in Milano il 16 aprile 1856, celibe, commesso di negozio, qui domiciliato in via Torino n. 58.

Colla quale domanda si chiede che venga omologato l'atto ricevuto dal cancelliere di questa Corte nel giorno 1° ottobre u. s. alla presenza del commendatore Gio. Batt. Martinelli presidente di sezione, anziano della Corte medesima ff. di primo presidente, con cui il sunnominato Fassi Gaetano Maria dichiarò di volere adottare il pure surricordato Enrico Spaini, accettante, coll'assenso in seguito impartito dalla di lui madre, come da verbale 13 ottobre stesso.

Sentita la relazione fatta dal consigliere delegato.

Sentito il Pubblico Ministero intervenuto in Camera di Consiglio nella persona del signor sostituto procuratore generale cavaliere Erminio Peluso.

Veduti gli articoli 202 e successivi del codice civile.

Dichiara di far luogo all'adozione di Enrico Spaini da parte di Gaetano Maria Fassi, reciprocamente da essi assentita coll'atto 1° ottobre 1885.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato mediante affissione alla porta esterna di questa Corte, nonchè a quella del Tribunale civile e correzionale, della pretura e del municipio della città, e che sia inoltre inserito per una volta nel foglio degli annunzi giudiziari di Milano, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, rimesse le parti all'osservanza di quanto dispone l'articolo 219 del codice civile.

Milano dalla Corte d'appello il 10 novembre 1885.

Il primo presidente firmato Capone.
Sottoscritto Anghinelli canc.

La presente copia è conforme all'originale.

Milano, dalla Cancelleria della Corte d'Appello li 12 novembre 1885.

3356 Il Canc. Firmato ANGHINELLI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

Ad istanza di Alessandro Balbiani, Elia Balbiani, Lorenzo, Luigi e Maddalena Vergottini e Giuseppe Melesi, il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 11 maggio 1885, ordinava per gli effetti dell'art. 23 Codice civile assumersi le informazioni di Giovanni Lazzari dei furono Lorenzo e Caterina Balbiani, a mezzo del signor Pretore del mandamento 2° in luogo.

3344 Proc. Avv. ULISSE GOBBI.

AVVISO.

Si rende noto che con atto 10 novembre 1885 registrato a Roma il giorno 14 successivo, al reg. 12, sez. 3, n. 4281, venne sciolta la Società corrente in Roma sotto la ragione sociale Carlo Cerboni e C. tra i signori Carlo Cerboni socio collettivista e Giuseppe Cerboni socio accomandante, e sono stati nominati liquidatori i sigg. Guido Giuliani ed ingegnere Ferdinando Minghelli Vaini.

Roma, 18 novembre 1885.

Avv. TEVERE SEMORILE proc.

Presentato addì 19 novembre 1885, ed inscritto al n. 266 del registro d'ordine, al numero 181 del registro trascrizioni, ed al numero 45 del reg. Società, volume 2°, elenco 181.

Roma, li 20 novembre 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
3316 L. CENNI.

AVVISO.

Con dichiarazione firmata dalle parti interessate in Roma li 18 novembre 1885 registrata il successivo giorno 21 al volume 12, sez. 3ª, n. 4555, è stata dichiarata sciolta la società in nome collettivo costituita con contratto registrato al volume 169, n. 2031 fra le signore Rachele ed Elena sorelle Cecchi sotto la ragione sociale S. Cecchi, e C. pel commercio di biancheria confezionata, cravatte ed altri generi consimili esercitato nel negozio in via Nazionale n. 74, che oggi rimane esclusivamente alla signora Elena Cecchi.

LUIGI avv. SECRETI.

Presentato addì 22 novembre 1885, ed inscritto al n. 270 del registro d'ordine, al n. 185 del reg. trascrizioni, ed al n. 6 (1884) del registro Società, vol. 2°; elenco 185.

Roma, li 23 novembre 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
3355 L. CENNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.